



*All'amico Mario Tebenghi*

*Dedico questo opuscolo sulle meridiane all'amico scomparso Mario Tebenghi e desidero ricordarlo con due episodi che illustrano la sua arte e bontà d'animo.*

*Come è nata la sua passione per le meridiane? Mario, adolescente di 9 anni seguiva il sacrestano Francesco Irico detto "Cechin" quando con una meridiana portatile orizzontale verificava e calibrava l'ora dell'orologio del campanile della chiesa parrocchiale di Montiglio. In effetti occorrerà attendere il 1945 con il primo segnale orario via radio che dava l'ora esatta su tutto il territorio italiano, prima di tale data la correzione dell'ora si adoperava la meridiana con il difetto che l'ora segnata dipendeva dalla posizione geografica in cui si trovava la meridiana di riferimento.*

*Altro episodio che sottolinea il carattere di Mario e la sua bontà l'ho sentito dalla sua emozionata voce nel raccontarlo: Mario si stava recando a Pinerolo, arrivato ad Airasca passa per il centro del paese. Osservando dei muratori che stavano tinteggiando la parrocchiale nota una meridiana che sarebbe sparita coperta dalla tinta. Scende dall'auto e si avvicina e chiede alla perpetua di parlare con il parroco, ma questo era in pellegrinaggio a Lourdes.*

*Propone allora di salvare, a proprie spese, la meridiana e chiacchierando con la donna scopre che conosceva Montiglio. Così dopo alcuni giorni la meridiana restaurata può essere ammirata dalla cittadinanza. Ma qui viene il bello: lo stesso giorno che Mario aveva iniziato il restauro, il parroco, durante il viaggio, notava le numerose meridiane che abbellivano le case dei villaggi che attraversava rincrescendosi della sua meridiana che pensava perduta. Immaginate la sua sorpresa al ritorno quando non solo la meridiana era presente ma anche restaurata.*

*Francesco Ciravegna*

*“Che cosa è, allora, il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se dovessi spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so: eppure posso affermare con sicurezza di sapere che se nulla passasse, non esisterebbe un passato; se nulla sopraggiungesse, non vi sarebbe un futuro; se nulla esistesse, non vi sarebbe un presente...”*

*Sant’Agostino*

## **Premessa**

*Fin dall'antichità la Luna e il Sole, l'alternarsi del giorno e della notte, l'eterno succedersi delle stagioni sono stati fattori di straordinaria importanza per lo sviluppo e la sopravvivenza delle antiche civiltà. Il Sole, la Luna ed i cicli naturali divennero oggetto di culto, mentre i primi tentativi di misurazione del tempo furono legati ai periodi della semina e del raccolto. A partire dai megaliti di Stonehenge (1500 a.C.), in Inghilterra, e dalle esperienze cinesi (1200 a.C.), gli studi sull'ombra del Sole da empirici si fecero via via più scientifici, fino alla scoperta delle leggi che regolano la misurazione del tempo.*

*Gli orologi solari o meridiane, con indicazione di ore, fasi lunari, mesi e posizioni del Sole nello Zodiaco furono inventate secondo Vitruvio da Beroso, celebre astronomo babilonese, secondo Plinio l'inventore fu Anassimene da Mileto, mentre altri storici asseriscono che fu Platone a portarle in Grecia in seguito al suo viaggio in Oriente.*

*Secondo Erodoto (484 – 424 a.C.), infine, i Greci impararono a costruire gli orologi solari con lo gnomone parallelo all'asse terrestre dai Babilonesi. La disciplina della gnomonica fu poi sviluppata e perfezionata in ambito greco. Le conoscenze sulle meridiane passarono poi dal mondo greco a quello romano.*

*A Roma gli orologi solari furono introdotti solo dopo la presa di Catania (263 a.C.); infatti, prima della guerra Cartaginese, il banditore dei consoli gridava il mezzogiorno quando la Curia vedeva il sole tra i Rostri e la strada dei Greci.*

*Il primo orologio solare fu posto nel Foro, ma esso non poteva segnare l'ora esatta perché era stato costruito per la latitudine di Catania, che differisce di circa cinque gradi da quella di Roma. Solo duecento anni dopo, nel 56 d.C., fu costruito un orologio calcolato per la latitudine di Roma.*

*Augusto, poi, fece costruire nel Campo Marzio un grande orologio solare che aveva come gnomone un obelisco alto 37 metri preso agli Egiziani (lo stesso obelisco che oggi possiamo ammirare nella piazza di Montecitorio).*

*Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, con l'Europa invasa dai barbari, anche l'astronomia conosce tempi oscuri*

*Nel Medioevo le meridiane compaiono sulle pareti di Conventi, Chiese, Palazzi, luoghi frequentati da molte persone, divenendo così un bene della comunità. Si diffusero soprattutto nei borghi paesani ben esposti al Sole, unica vera forza motrice dei quadranti solari, diventando parte integrante della vita nei campi.*

*Intorno all'anno Mille iniziarono in Italia le costruzioni delle meridiane orizzontali utilizzando fori nelle volte delle cattedrali; tale uso si protrarrà per diversi secoli fino alla perfetta meridiana costruita in San Petronio a Bologna, nel 1655, dall'astronomo Cassini.*

*Dal XIII sec. si diffonde un'ulteriore innovazione proveniente dall'Islam: l'uso dello stilo orientato parallelamente all'Asse Terrestre e non più normale alla parete. Nasce così l'orologio solare ad "Asse Polare" indicante le Ore Equinoziali.*

*Tale tradizione si mantiene ininterrotta fino alla fine del XIX secolo.*

*All'inizio dell'800 il diffondersi di orologi meccanici sempre più perfezionati e l'affermazione della civiltà industriale, segnarono l'inizio della parabola discendente delle meridiane. In poco tempo caddero in disuso, spesso furono distrutte per fare posto ad orologi meccanici, nel migliore dei casi furono abbandonate all'azione devastatrice del tempo e dell'uomo.*

*Ai nostri giorni le meridiane hanno perso la loro funzione pratica; nell'epoca dell'orologio atomico e del mondo globale esse possono apparire anacronistiche, ma forse hanno ancora qualcosa da insegnare: ci aiutano a riscoprire il misterioso corso degli astri ed il ciclo delle stagioni, mostrandoci nei loro quadranti l'immutabile ombra del tempo.*

### **Sistemi di misurazione del tempo**

*I diversi tipi di suddivisione oraria adottati nel corso dei secoli sono di fondamentale importanza per la lettura e, soprattutto, per la comprensione dei quadranti solari, sia antichi sia di recente costruzione.*

*Tra i numerosi sistemi di misurazione distinguiamo i più ricorrenti riscontrati sui quadranti degli orologi solari.*

#### **ORA CANONICA**



*Montechiaro d'Asti – Chiesa dei Santi Nazario e Celso (fig. 96a)*

Si tratta di una tipologia molto antica che si diffuse nella metà del 500 per merito di San Benedetto da Norcia, il quale la adottò nella sua “Regula Monachorum” per scandire i tempi del lavoro e della preghiera dei monaci benedettini. Queste meridiane erano solitamente graffite sulle pareti rivolte a Sud delle chiese romaniche e dotate di un’asticina perpendicolare alla parete che proiettava la propria ombra su particolari linee.

La suddivisione del giorno era impostata in sei periodi di durata diversa tra loro: “Prima” – “Terza” – “Sesta” erano antimeridiani (iniziavano all’alba e terminavano a mezzogiorno); “Nona” – “Vespri” – “Compieta” erano pomeridiani (iniziavano a mezzogiorno e terminavano al tramonto). Il periodo notturno, detto “Mattutino”, era diviso in quattro “Vigilie” di cui la prima dopo il tramonto era detto “Notturmo” mentre l’ultima, prima dell’alba, era detta “Lodi”.

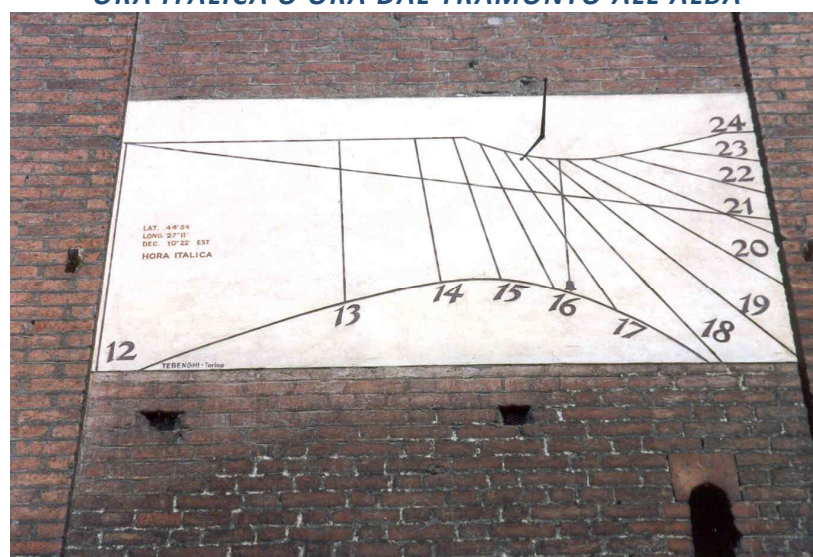
A causa di questa divisione il sistema veniva detto “ad ore ineguali”.

La maggior parte delle meridiane canoniche non contempla tutte le ore sopra elencate; infatti, sono di solito tre le linee tracciate nella pietra: una verticale e due simmetricamente inclinate di 45 gradi che si riferiscono alle ore “Terza”, “Sesta” e “Nona”.

Le linee orarie presentano un andamento diverso rispetto a quello dei quadranti più moderni: le linee delle ore zero e dodici passano per il piede dello stilo e sono orizzontali, mentre le altre si aprono a ventaglio; le “Mattutine” a sinistra dell’ora “Sesta” (che rappresenta il mezzogiorno solare), e le “Pomeridiane” a destra, e non convergono in un unico punto.

Le meridiane canoniche sono ancora lì, dopo centinaia di anni, graffite sulla pietra, hanno dimensioni relativamente piccole (20-30 cm.), ma sono ormai “silenziose” perché prive di stilo.

#### ORA ITALICA O ORA DAL TRAMONTO ALL’ALBA



Asti – Torre campanaria della Cattedrale (fig. 9a)

*Gli orologi solari ad ora italica sono stati utilizzati fino all'inizio dell'800. Erano anche detti "ab occasu solis" poiché segnavano le ore a partire dal tramonto del giorno precedente e dividevano il giorno in ventiquattro ore.*

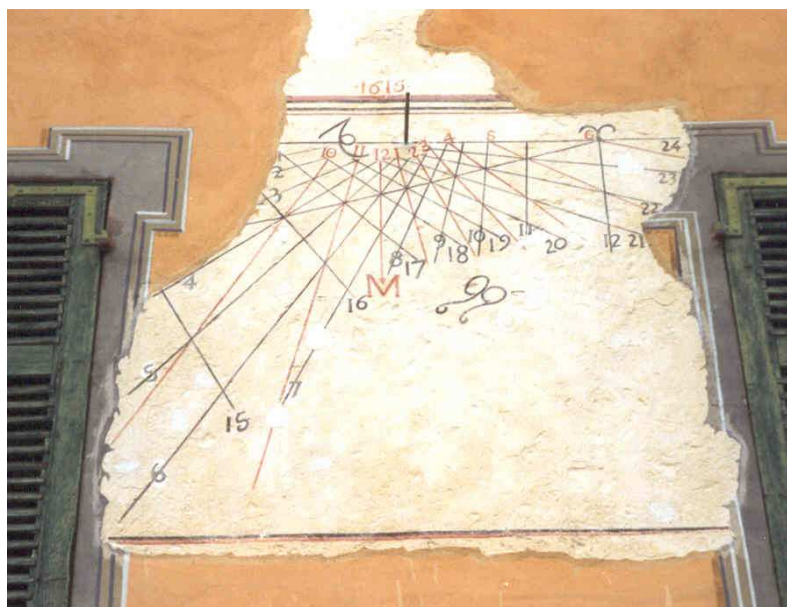
*Tale sistema ebbe una larga diffusione dovuta all'importanza che il tramonto ha rivestito fin dal XII secolo: in quell'epoca, infatti, era molto importante sapere quante ore mancavano al tramonto; al contadino, infatti, importava sapere di quante ore di luce poteva ancora disporre prima del calar del sole per poter terminare il lavoro nei campi e ritornare al suo villaggio prima della chiusura delle porte.*

*Ma aveva anche l'inconveniente di doversi adeguare alla variazione del tramonto nell'arco dell'anno, di conseguenza lo stesso momento della giornata era individuato, a seconda delle stagioni, con ore diverse.*

*Nel sistema italico le linee orarie hanno un particolare andamento, esse infatti non convergono in un unico punto e sono disposte a ventaglio in modo fortemente asimmetrico, le linee del mattino praticamente verticali, quelle del tramonto orizzontali.*

*Lo stilo è quasi sempre normale alla parete, a volte può capitare di incontrare lo stilo polare quando sullo stesso quadrante sono riportate più tipologie orarie.*

### **ORA BABILONICA O ORA DALL'ALBA AL TRAMONTO**



*Cortazzone – Via Montafia, 6 (fig.67a)*

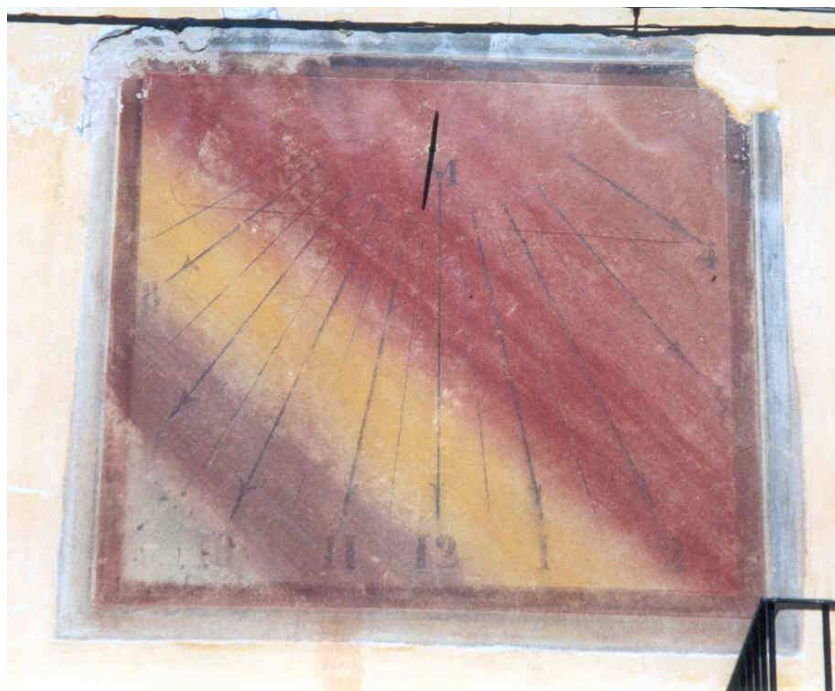
*Le ore babiloniche suddividono il giorno in ventiquattro ore a partire dalla levata del sole (ab ortu solis) e devono il loro nome al fatto che tale conteggio era comunemente in uso presso l'antico popolo di Babilonia.*

*L'andamento delle linee orarie è speculare a quello delle più comuni ore italiane in uso nello stesso periodo (XII secolo), ma rispetto a queste, agli equinozi il divario è di 12 ore, di conseguenza alle ore zero babiloniche corrispondono le ore 12 italiane e quindi le ore 6 solari.*

*Un'altra analogia con le ore italiane sta nel fatto che anche nel sistema babilonico le linee orarie non convergono in un unico punto. Lo stilo è normale alla parete, lo stilo polare costituisce un'eccezione.*

*In realtà è molto difficile reperire quadranti solari che riportino solo le linee orarie babiloniche, poiché solitamente esse vengono rappresentate contemporaneamente alle ore italiane o francesi; nel raro caso in cui siano rappresentate da sole, sullo stesso edificio compare di solito un'altra meridiana con un diverso sistema di misurazione del tempo.*

### **ORA FRANCESE O ASTRONOMICA**



*Camerano Casasco – Via F. Vercelli, 1 (fig. 31a)*

*A partire dal 1800, con l'arrivo in Italia delle truppe napoleoniche, venne definitivamente abbandonato il sistema ad ore italiane e fu introdotto il sistema orario detto alla francese che aveva il vantaggio di avere l'ora costante durante tutto l'anno.*

*Tale metodo suddivide la giornata in due gruppi di dodici ore ciascuna; il gruppo delle ore diurne si divide poi in antimeridiane e pomeridiane, e il nuovo giorno ha inizio alla mezzanotte.*

*La loro grande diffusione è dovuta a vari motivi: innanzitutto alla facilità di lettura interpretativa, poiché l'ombra di tutto lo stilo ricopre la linea oraria; in secondo luogo alla durata costante dell'ora nell'arco della giornata, anche se legata al movimento orbitale ed eclittico terrestre; caratteristica è anche la convergenza delle linee orarie in un unico punto generatore (punto eclittico), nel quale il piede dello stilo polare ha il suo incastro. Alla linea meridiana viene assegnata l'ora XII.*

*Dalla disposizione delle linee orarie rispetto allo stilo è possibile risalire immediatamente alla declinazione della parete sulla quale si trova il quadrante solare: se tali linee sono più fitte alla sinistra della linea verticale meridiana, la parete è declinante ad Est e viceversa. Con questo sistema ogni località aveva una propria ora (ora locale) legata alla longitudine del luogo. Questi sono gli orologi solari più autentici e più comuni ma presentano un inconveniente: ogni luogo ha la propria ora locale diversa da quella delle località vicine.*

---

### **ORA FRANCESE A TEMPO MEDIO LOCALE**

*Per fare in modo di uniformare un'ora su tutto il territorio nazionale, esigenza che si fece sentire soprattutto con l'avvento dei primi mezzi di locomozione veloci, si decise di non fare più riferimento solo all'ora francese poiché essa aveva il limite di segnare solo l'ora locale.*

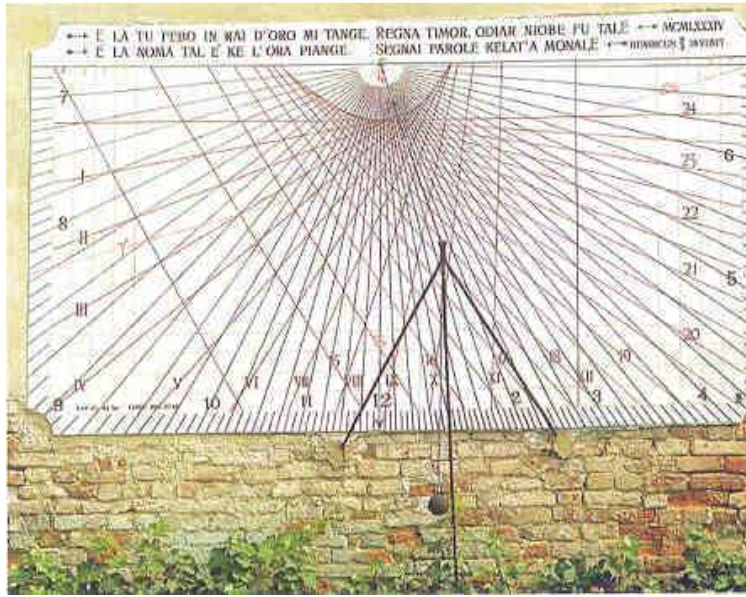
*Il primo in Italia che uniformò l'orario fu Pio IX che nel 1857 lo estese a tutto il territorio pontificio.*

*Nel 1860 venne introdotta l'ora oltremontana a tempo medio in cui la lunghezza standard dell'ora era fatta corrispondere alla media matematica delle durate reali.*

*L'Italia, dopo l'unificazione, adottò nel 1866 per tutto il territorio nazionale l'Ora Media di Roma, passante per l'Osservatorio di Monte Mario.*



## TEMPO MEDIO DELL'EUROPA CENTRALE



Monale – Palazzo Chiaves (fig. 88a)

*A partire dal XVIII sec. ciascuna Nazione adotta l'ora della sua capitale, generando notevole confusione alle frontiere.*

*Per ovviare a tale problema, nel 1884 si riunì una Commissione Internazionale che propose la suddivisione del globo in 24 "fusi" con ampiezza costante di 15° ciascuno (360° divisi per 24 ore danno come risultato 15° per ogni ora); l'ora sarebbe stata così quella del meridiano-asse.*

*Si decise quindi di assumere come meridiano-base, o fuso-zero, quello passante per Greenwich, sede di un famoso Osservatorio astronomico, sul quale vennero regolati i 24 meridiani fondamentali. Da quel momento tutte le località che ricadono all'interno di uno stesso Fuso adottano la medesima ora.*

*Dal 1893 l'Italia adotta l'ora del Fuso a cui appartiene, il 1° Fuso Orientale (1E), chiamato anche dell'Europa Centrale; il Meridiano Centrale del Fuso passa sull'Etna e pertanto viene anche chiamato Meridiano Etneo.*



Montemagno – Palazzo del Municipio (fig. 101a)

Spesso nei quadranti solari si riscontrano delle linee supplementari che non indicano l'ora ma particolari momenti del giorno o dell'anno.

La principale di queste linee è la **linea meridiana** verticale che indica il momento in cui il sole, nel suo moto apparente sulla volta celeste, raggiunge la massima altezza sull'orizzonte passando sul meridiano locale (mezzogiorno vero locale). Tale linea è spesso di colore rosso ed è contrassegnata da una freccia o da una campanella a cui è affiancata la lettera "M". Proprio da questa linea gli orologi solari hanno preso il nome di "Meridiane".

Un'altra linea che spesso si trova sui quadranti solari è la **linea o retta degli equinozi**, così chiamata perché descrive il percorso della punta dello stilo, o del foro gnomonico, nei giorni degli equinozi di primavera e d'autunno.

E' una retta trasversale alle linee orarie con diversa inclinazione dipendente esclusivamente dall'orientamento della parete rispetto al Sud. Se la linea equinoziale è retta la parete sarà esposta a Sud, se è inclinata verso la sinistra di chi guarda significa che il quadrante è esposto a Sud-Ovest, mentre se è inclinata verso destra la parete sarà inclinata a Sud-Est.

E' spesso contrassegnata dai segni zodiacali dell'Ariete ( $\gamma$ ) per l'equinozio di primavera, e della Bilancia ( $\zeta$ ) per l'equinozio d'autunno.

Tra le linee riscontrate sui quadranti analizzati ci sono poi le **linee solstiziali** che alle nostre latitudini si presentano come delle iperboli. Si distinguono:

- la linea solstiziale invernale, che si trova al di sopra della linea equinoziale, con concavità verso l'alto e che rappresenta la proiezione del Tropico del Capricorno; essa viene percorsa dall'estremo dell'ombra il 21 dicembre (solstizio invernale).

- la linea solstiziale estiva, che si trova sotto la linea equinoziale, con concavità verso il basso e che rappresenta la proiezione del Tropico del Cancro; essa viene percorsa dall'estremo dell'ombra in corrispondenza del percorso più alto del sole in cielo il 21 giugno (solstizio estivo).

Le curve contrassegnate dai simboli dello zodiaco sono iperboli e sono denominate **linee diurne di declinazione**, esse sono percorse dall'ombra del punto gnomonica nei giorni in cui il sole entra nei vari segni dello zodiaco.

---

## **TIPI DI OROLOGI SOLARI**

Si distinguono tre tipologie fondamentali di orologi solari: gli orologi solari orizzontali, le meridiane a camera oscura e gli orologi solari verticali (comunemente denominati meridiane).

L'origine dell'orologio solare è molto antica. Si pensi al tipo più semplice in uso in Egitto 4000 anni fa che consisteva in un palo verticale infisso nel terreno. Il palo diventò in seguito un obelisco in pietra, in molti casi di dimensioni eccezionali. Famosissimi esempi di orologi solari orizzontali sono gli obelischi di Piazza Montecitorio e Piazza San Pietro a Roma.

Chiunque può verificare che un raggio di sole attraverso una finestra si sposta con il trascorrere del tempo. Le meridiane a camera oscura si basano su questo semplice principio, e furono costruite, a partire dall'XI secolo, all'interno di chiese e di antichi palazzi. Sono dette a camera oscura perché il raggio di sole, che passa attraverso un foro praticato sulla parete esposta a sud o sul tetto, ha bisogno di un ambiente buio o in penombra per essere ben visibile. Possiamo ammirare meridiane a camera oscura nella chiesa di San Petronio a Bologna, nel Duomo di Milano e a Palazzo Pitti a Firenze.

La terza e più importante tipologia è quella degli orologi solari verticali, che possono essere: a linea meridiana, ad ore italiane, babilonesi e ad ore francesi (dette anche oltramontane o europee).

*Gli orologi a linea meridiana hanno semplicemente uno gnomone o stilo opportunamente inclinato, con un disco forato all'estremità, la cui ombra andrà a coincidere, intersecandosi, con la linea che indica il mezzogiorno disegnata sulla parete.*

*Gli orologi solari verticali sono quelli che attraggono maggiormente l'attenzione dal momento che di solito sono posizionati sulle pareti esposte al sole delle case, antiche o recenti, costituendo così la tipologia più diffusa, sia di quelli pervenutaci dal passato, sia di quelli di nuova realizzazione.*

*Bisogna sottolineare che quando il nostro orologio segna mezzogiorno, il sole non è nel suo punto più alto, esso indica semplicemente il mezzogiorno medio.*

*Nel mondo antico, soprattutto in quello contadino in cui le comunicazioni erano scarse, l'ora media aveva poca importanza, era molto più utile l'ora locale, dalla quale si poteva sapere quanto tempo mancava al tramonto del sole, e di conseguenza quante ore si poteva ancora lavorare nei campi. Per questo motivo si diffuse l'ora italica, che considerava la fine del giorno e l'inizio del successivo al tramonto del sole. La lettura del quadrante è molto semplice: per sapere quante ore mancano al tramonto basta sottrarre a ventiquattro la cifra indicata nell'ombra dello gnomone.*

*I quadranti ad ore babilonesi sono esattamente l'opposto dei precedenti, poiché fanno finire la giornata ed iniziare la successiva all'alba.*

*Negli orologi ad ore francesi o europee, le ore vengono calcolate quasi come quelle attuali. Il grafico è a forma di ventaglio rovesciato con il mezzogiorno in verticale. Questo tipo di meridiane si è diffuso nei paesi che furono occupati dai Francesi durante l'epoca napoleonica. Gli artigiani dovevano sottostare alle rigorose leggi della gnomonica, per tracciare i quadranti ora semplici, ora complessi delle meridiane. Però, quasi sempre, le loro realizzazioni erano ingentilite da fregi e soprattutto da motti o frasi che, in modo serio o scherzoso, ammonivano il viandante sulla caducità dell'esistenza.*

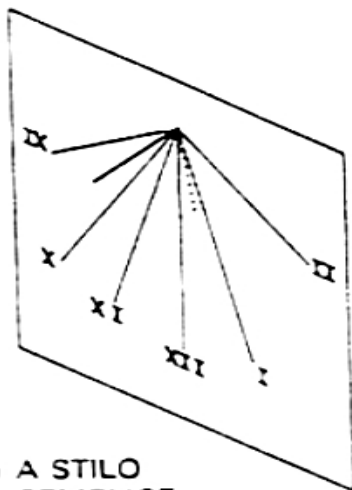
*Lo gnomone (dal greco "γνομον", gnomon = indicatore) costituisce l'elemento che proietta l'ombra indicante l'ora. Il termine è spesso usato per indicare tutto l'elemento che genera l'ombra, e, in questo significato più ampio, è detto anche stilo.*

*Il più comune nel caso di quadrante solare piano di tipo verticale è lo gnomone tipo stilo, normale o polare, che non è altro che una bacchetta di ferro conficcata nella parete con diverse angolazioni a seconda della latitudine e del particolare orientamento del quadrante.*

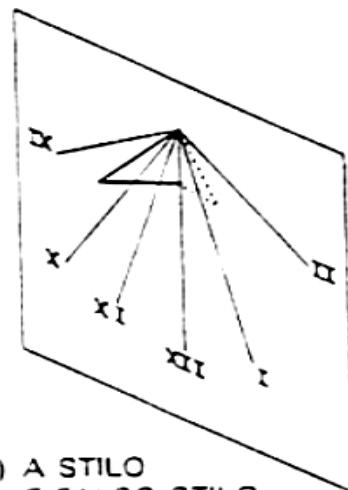
Il primo tipo, detto *ortostilo*, è piantato ortogonalmente in un punto del quadrante detto *piede dello gnomone*; il secondo, detto *assostilo*, è disposto secondo una direzione parallela all'asse terrestre e ancorato in un altro punto del quadrante denominato *centro dell'orologio*.

Lo stilo normale è stato utilizzato soprattutto nei tempi antichi, almeno fino alla fine del 1700, in particolare nelle meridiane ad ora italica; mentre lo stilo polare fu introdotto a partire dal 1800 per la diffusione delle meridiane ad ora astronomica d'influenza transalpina.

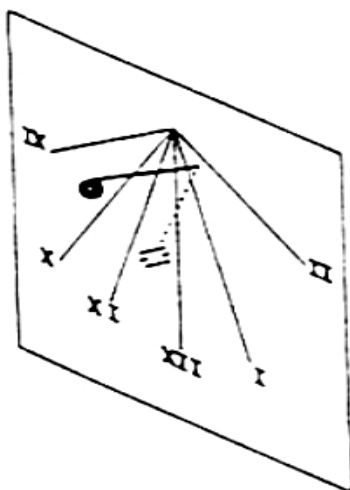
Nelle meridiane più semplici la lunghezza dello stilo non è molto importante, essa assume particolare rilevanza in quadranti di grandi dimensioni o di una certa complessità; in questi casi lo gnomone può essere costituito da un filo teso. Alcune volte lo stilo è collegato alla sua estremità con un'altra bacchetta ad esso solidale, detta *falso stilo*, infissa perpendicolarmente al piano del quadrante; questo per aumentare la rigidità dello gnomone e facilitare la lettura del quadrante stesso.



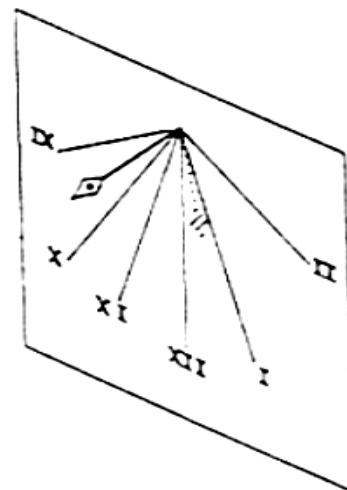
a) A STILO SEMPLICE



b) A STILO E FALSO STILO



c) A DISCO



d) A STILO E PIASTRINA A LANCIA

*Dal momento che esistono varie tipologie di orologi solari o meridiane, si deve specificare che per meridiana propriamente detta si intende solamente la linea oraria indicante il mezzogiorno solare locale, anche se spesso con tale termine si fa riferimento a quello che in realtà dovrebbe essere chiamato esclusivamente quadrante o orologio solare. In questo opuscolo il vocabolo viene usato nella sua accezione più ampia e sta quindi ad indicare anche l'orologio solare.*

*In base all'orientamento del quadrante la meridiana può assumere differenti denominazioni: se orientata esattamente a Sud viene detta non declinante, mentre viene detta declinante nel caso contrario. In particolare una meridiana se declinante ad Oriente si dice ortiva, se declinante ad Occidente si dice occidua.*

*Il quadrante ortivo segna le ore fin dal sorgere del sole ma rimane in ombra nelle prime ore del pomeriggio; esattamente il contrario avviene per il quadrante occiduo.*

*Un modo per ovviare al problema sarebbe quello di costruire due quadranti, uno ortivo e l'altro occiduo, disponendoli su due pareti adiacenti in modo da coprire l'intero arco diurno.*

---

## **I MOTTI**

*Le meridiane hanno molte particolarità: sono discrete, non fanno rumore, sono lì per farsi leggere, quando c'è il sole, da chi ne ha voglia. Rispondono solo a chi le interroga osservando l'ombra dello gnomone e leggendo le massime morali o filosofiche che spesso le accompagnano.*

*Le frasi che completano e ornano gli orologi solari sono per lo più in latino, raramente in dialetto e spesso nella lingua dello Stato in cui si trovano.*

*Questi motti hanno come argomento principale il trascorrere del tempo in relazione alla vita dell'uomo e alla caducità della vita stessa.*

*Qui di seguito riportiamo i motti che troverete su alcune meridiane.*

- *A cà l'ora pì bela*
- *A la bunura mè amis*
- *A te, ore liete serene a Montiglio*
- *Ad siderea*
- *Affictis lentae, celeres gaudentibus horae*
- *Amicis quaelibet hora*
- *Beli e bruti a passo tuti*
- *Caelestium index*
- *Comes lumini umbra*
- *Da mihi solem tibi dabo horam*

- *Da quando – Perché*
- *Dammi il sole e ti darò l'ora*
- *Deo favente horas laetas enumero*
- *Dirigat umbra alios vobis ego lumine prosum*
- *Domse n'ardriss sinc'a j'è 'l sol/Mostra c'ha marca mach  
l'ora 'd seren – Va girà vers mesdì*
- *Dum loquor, hora fugit*
- *E là tu, Febo, in rai d'oro mi tange./Regna timor. Odier  
Niobe fu tale/e la noma è ke l'ora piange./Segnai parole  
kelat 'a Monale*
- *Edax rerum tempus restaurat universa*
- *Elle passe et ne revindra pas*
- *Errar può sulla campana il ferro ma quando luce il sol io mai  
non erro*
- *Ex vitibus vita*
- *Ex vitibus vita – Se qualcuno vi offre il Rouchè è perchè ha  
piacere di voi*
- *Fugge l'ombra con il sol – con il sol ritorna- ma l'uomo quale  
ombra – fugge e più non torna*
- *Fugit hora*
- *Fugit. Irreparabile. Tempus.*
- *Hic index olim denotat horas sic veteres horas tu babilonis  
habet*
- *Horae sempre tibi laetae*
- *Horae tibi serенаe*
- *Horas non numero, nisi serenas*
- *Horas tibi serenas*
- *Il sole del mattino ha l'oro in bocca*
- *Il sole splende per tutti*
- *Il tempo non si imbriglia*
- *In horam vivere*
- *In sole posuit tabernaculum suum*
- *Italicas solas in hoc tu perspicis horas ut nota sic  
maneat promptius hora tibi*
- *Justus sum. Sic vos.*
- *L'è l'ura dla Caplètta*
- *L'ora fuggita più richiamar non vale*
- *La vita fugge e non s'arresta un'ora*
- *Lasciate o nubi un varco aperto al sole*
- *Le ciel est ma regle*
- *Le ciel est regle*
- *Ludit in humanis divina potentia rebus*
- *Matutinae horae aurum in ore*
- *Movesi 'l tempo e compartisce l'ore*
- *Nihil sine sole*
- *Nihil sine sole, nihil sine amore*
- *Nobiscum hora dei*
- *Noscis meam, tuam nescis*
- *Nova villa fondata est/semprè honore aucta*
- *Nulla dies sine luce*
- *Nulla fluat cuius meminisse velis*
- *O sol fami nen 'l muso*
- *Ogni ora vale – Ogni ora vola*
- *Omnes feriunt ultima necat*
- *Omnia facit et consumit tempus*

- *Omnia tempus habent et suis spatiis transeunt universa sub coelo*
- *Ora et labora*
- *Orior oriente sole / sole cadente cado*
- *Per gli amici qualunque ora*
- *Per j' amis qualunque ora*
- *Pijtla nen se l'ori aj van / dop ancheu aj ven doman*
- *Quando l'ora cattura il tempo*
- *Qui l'à passaj 'l moment pì bel e l'ora pì trista*
- *Qui l'arte avvinti in suo trionfo audace*
- *Qui se' a noi meridiana face di caritate*
- *Refulgebunt iusti sicut sol*
- *Res certa, occasio vita/ noli in umbra vivere*
- *Sa l'è nivu spetè che 'l sòl 'l turna*
- *Se a Bell'Aria segno l'ore/da le nubi sorte il sole*
- *Se cent'anni non segnai, cent'anni segnerò*
- *Se j'è 'l sole l'è seren varda l'ora e sagrinti nen*
- *Segno solo ore serene*
- *Senza il sol nulla son io – Nulla sei tu senza Dio*
- *Senza parlar io sono inteso / senza rumor l'ora paleso*
- *Sine solo sileo*
- *Sint tibi serenae*
- *Sol lux mea*
- *Sol lux mea est*
- *Sol me vos umbra regit*
- *Sol omnibus lucet*
- *Sol per te vivo*
- *Sol regit omnia*
- *Sol senza la tua luce e il tuo calore non avremmo né ora né fiore*
- *Sol solus soles solari*
- *Sol tibi segna dabit quis dicere falsu audeat ille etiam caecos tumultu*
- *Sole senza il tuo calore non avremo vota e amore*
- *Sole si si*
- *Tacito infinito andar del tempo*
- *Tempus edax rerum*
- *Tempus fugit*
- *Tempus vincit omnia*
- *Tempus volat hora fugit*
- *Tracci e cancelli le fuggevoli orme dei sogni*
- *Ultima forsan*
- *Unam time*
- *Viandant vei pasiensa senza sùl i dac nen ùdiensa*
- *Vita fugit sicut umbra*
- *Vulnerant omnes ultima necat*
- *Wand Got Wild*

*Nel passato si calibrava l'orologio con la meridiana, oggi non è raro vedere dei turisti controllare se la meridiana segna l'ora giusta.*